Martedì 24 Maggio 1904 — UDINE — Anno XXII — N. 123

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
I Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Pel Congresso radicale

Una riunione di deputati

I deputati radicali si riuniranno in Roma, prima del Congresso, per discutere e intendersi sullo stesso.

L'on. Basetti, il decano del gruppo, ha diramato ai colleghi la seguente lettera:

« On. Collega,

« Diversi amici ritengono opportuno un convegno prima del Congresso Radicale. Interprete di essi, vi prego caldamente di trovarvi qui in Roma pel giorno 30 dopo mezzodì.

« Aff. G. L. Basetti ».

Si confida che i deputati interverranno numerosi al ritrovo.

La Federazione dell'Alta Italia

Ieri, nella sede dell'*Associazione Democratica Lombarda*, secondo le deliberazioni del Convegno del 10 aprile, si adunarono i delegati per la determinazione dello statuto per la Federazione dell'Alta Italia.

Presenti: avv. Goria Gatti per Torino — avv. Dario Ferrari per Cremona — on. avv. E Pessano per Savona — on. Roberto Rampoldi per Pavia — on. prof. Alberto I e avv. Romussi per Bologna — prof. Angiolini per Milano — *Murero*, delegato di Udine, impedito all'ultima ora, si fece rappresentare da Romussi.

Presiedeva l'on. *Riccardo Luzzatto*.

La discussione, animatissima, franca cordiale, concluse in votazioni all'unanimità, pei singoli articoli e pel complesso.

Lo statuto federale votato è il seguente:

Art. 1. — E' costituita la Federazione delle Società Democratiche Radicali dell'Alta Italia con sede in Milano.

Art. 2. — La Federazione si propone di raccogliere le forze della democrazia ed ordinarle ad armonia di manifestazioni e di opere per la pratica attuazione dei principii di libertà politica e civile e di giustizia sociale, sulla base della sovranità nazionale sorgente di ogni diritto e potere che risiede in tutto il popolo, il quale deve poterla manifestare liberamente e coscientemente.

Art. 3. — La Federazione è diretta da un Comitato Federale composto dei rappresentanti delle Società federate scelti dal sodalizio stesso, ed è amministrata da una Commissione di cinque persone scelte fra i membri del Comitato federale. Una di esse avrà la funzione di segretario. Ogni Società aderente nomina un rappresentante per ogni 50 soci.

Art. 4. — Il Comitato si riunirà ogni volta che la Federazione dovrà deliberare su questioni di indole generale, dietro invito della Commissione Esecutiva, ed altresì ogni qualvolta la riunione è chiesta da dieci rappresentanti.

Art. 5. — Una volta all'anno almeno si terrà un'assemblea generale delle Associazioni aderenti alla Federazione.

Art. 6. — Ciascuna Società pagherà alla Cassa Federale il 5 0/0 dei contributi che riscuote dai propri soci.

Il contributo non potrà però mai essere inferiore a lire 10 per le Società che hanno non più di 50 soci; lire 10 per quelle che non superino i 100 soci; lire 15 quelle che contano un numero maggiore dei 100 soci;

Art. 7. — Hanno diritto di far parte della Federazione tutte le Società che accettano il presente statuto.

Le singole *Società* o *Unioni* poi concretano e completano, coi singoli statuti rispettivi questi principii fondamentali.

DALLA CAPITALE
IN PARLAMENTO.
Alla Camera.

(Seduta del 23 — Pres. *De Riseis*).

L'intera seduta è assorbita dalle interpellanze degli on. *Marescalchi-Gravina, Odazianni* e *Di Scalea* sui dolorosi fatti di Piazza Armerina, in provincia di Caltanissetta, alle quali risponde l'on. *Giolitti*, affermando non esser vero che l'opera della P. S. sia stata inefficace, come risulta dalle catture di latitanti che si sono eseguite, ma che la causa maggiore del malessere che si deve far scomparire in quella provincia, è l'animosità di partito.

Vittorie socialiste nel mantovano

Nelle due domeniche passate seguirono nella provincia di Mantova le elezioni generali per la rinnovazione del Consiglio provinciale.

Riuscirono 22 socialisti, 1 repubblicano, 3 giovani liberali, 5 moderati e 9 democratici.

Sono commentatissime le vittorie socialiste, con la tattica intransigente, nei mandamenti che nelle ultime elezioni erano stati perduti.

E' così quello di Mantova il primo Consiglio provinciale in cui maggioranza sia costituita da socialisti.

Sono con curiosità attesi alla prova

Dopo la partenza dell'ambasc. Nisard

L'ambasciatore francese presso il Vaticano M. Nisard è giunto stamattina a Parigi.

L'incidente diplomatico „s'avvicina sempre più al suo stadio acuto, che pare voglia terminare colla *rottura* completa delle relazioni fra il Governo della Repubblica e la Santa Sede.

I malumori creati dal cardinale Merry del Val continuano ed ingrossano.

Jaurès in un articolo nell'*Humanité* dice che il partito preso dal papato è quello di stringere il conflitto all'estremo; e che questa lotta è decisiva tra la Francia moderna e la teocrazia.

Par certo però che, se anche il conflitto non sarà eterno e forse nemmeno lungo, tuttavia la Francia non potrà aprire trattative di accomodamento se non dopo che Merry del Val, la cui insipienza diplomatica è stata assolutamente fenomenale sarà stato dispensato dalla carica di sottosegretario di stato.

Nell'Estremo Oriente

Le ultime notizie recano i particolari di parecchi piccoli scontri con vario esito.

Continua lo sbarco di truppe giapponesi e l'arrivo di truppe russe.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 25 maggio S. Urbano.

Effemeride storica

24 maggio 1848. — Agnese G. B. nato dal 1826, celibe di Forni di Sopra iscritto nei volontari di Fortunato Calvi quale milite, al passo della Morte, in Carnia, colpito da palla nemica, muore per la libertà della patria. (Comencini. *Elenco dei friulani morti per la patria* p. 10, 11. — *Guida della Carnia* p. 520).

Soluzione del Rebus precedente:

Sini-Xis — *Sini per is* — *Per is sini* — Perisaini.

Sciarada... di attualità (1)

Contro il destin *secondo*,
anime lottar che *primo?* —
Sospirando da l'imo
del cor, meditabondo,
così gemea l'*intero*
veggendo d'Jove Pluvio
disciogliersi in diluvio
l'ira contro... il *Nerone* di Ferrero.

(1) Collaborazione di un collega.

FRA LIBRI E GIORNALI

"L'Annuario Veneto,,

Centomila indirizzi

Abbiamo sul tavolo da alcuni giorni l'*Annuario Veneto*, in II Edizione, riveduta e perfezionata; ed abbiamo voluto aspettare, per parlarne, di far buona conoscenza delle sue rubriche. Poichè si fa tanto presto a buttar fuori pubblicazioni di questo genere, e altrettanto presto a buttar fuori il *soffietto* compiacente che le raccomanda al pubblico; viceversa questo genere di libri, quando non sono compilati con giusto criterio e con fine e scrupolosa diligenza, sono vere turlupinature, per non dire vere truffe all'acquirente.

Adesso non esitiamo a dire che questo «**Annuario Veneto**» merita posto e favore fra le *migliori* pubblicazioni del genere; vero e serio collaboratore a qualunque studio professionale, prezioso consulente in cento occasioni del lavoro giornaliero; un volume nel quale sono bene impiegate le 10 lire che costa, specialmente per ogni studio o uomo d'affari del Veneto.

L'**Annuario Veneto** è successore e, per così dire, assorbitore della vecchia «Guida Mangiarotti», che ebbe 37 anni di vita e di diffusione. Ma alla «Guida Mangiarotti» — che si riferiva solo alla Città e Provincia di Venezia — l'**Annuario Veneto** ha aggiunto le Guide, complete, del pari, delle altre sette Provincie.

Si ha così un complesso di 8 Guide, contenenti tutti i 792 Comuni della nostra Regione.

La 1ª Edizione dell'**Annuario Veneto** (1903) fu premiata all'Esposizione di Udine ed a quella campionaria di Roma colle primarie onorificenze.

Questa II Edizione reca notevoli ed utili innovazioni, *fra le quali notiamo*: il nome di tutte le *Frazioni* dipendenti da ogni *singolo Comune*; la distanza Kilometrica dei Comuni dalle più vicine stazioni ferroviarie, ecc.

Non esitiamo dunque ad indicarla e raccomandarla a quanti ci leggono.

L'**Annuario Veneto** ha i suoi uffici in Campo S. Marina, a Venezia.

Veggasi la quarta pagina:
NAVIGAZIONE GENERALE

Interessi e cronache provinciali

La lotta contro la pellagra in Friuli

Seduta della Commissione Pellagrologica Provinciale.

Sabato scorso si riunì presso la Deputazione provinciale la Commissione pellagrologica: erano presenti il presidente *avv. L. Perissutti*, il segretario *ing. G. B. Cantarutti*, e i signori dott. prof. G. Antonini, dott. prof. G. Berghinz, avv. Vincenzo Casasola, dott. prof. F. Fratini, avv. A. Plateo; giustificarono l'assenza i signori dottor F. Calotti e avv. C. Morossi.

Comunicazioni della Presidenza

— Il Ministero di Agricoltura, « rilevando con viva soddisfazione l'opera efficace della Commissione », assicurò di concorrere anche nel prossimo esercizio finanziario col consueto sussidio di lire *seimila*.

— La Deputazione provinciale versò il contributo di lire *cinquemila* stanziato dal Consiglio pel corrente anno.

— Il Ministero dell'Interno concorrerà, come pel passato esercizio, con lire *cinquemila* pei provvedimenti contro la pellagra; e la presidenza propose il comparto del sussidio a favore dei Comuni maggiormente colpiti dalla endemia.

— Il nuovo *censimento* nominativo dei pellagrosi della Provincia è pressochè ultimato, e sarà pubblicato quanto prima unitamente alla statistica dei maniaci pellagrosi degenti nei manicomi provinciali.

— Il Ministero dell'Interno, Direzione generale della Sanità pubblica, inviò la *Medaglietta d'oro* assegnata alla *Rivista Pellagrologica Italiana*.

— **La Lega internazionale contro la pellagra** è definitivamente costituita, prendendovi parte oltre ai rappresentanti dell'*Italia*, quelli della *Francia*, *Spagna*, *Rumenia*, *Austria*, *Ungheria*.

— L'organizzazione del *III° Congresso Pellagrologico Nazionale* che si terrà in Milano nell'ottobre 1905 è già bene avviata, avendovi aderito 25 provincie, ed essendo già molti temi proposti. La presidenza si recherà in Milano nella prima metà di giugno per fissare il programma del Congresso e stabilire gli opportuni accordi con la Commissione Pellagrologica locale.

Provvedimenti adottati nel corr. anno

— **Locande sanitarie.** Funzionarono, e si *trovano ancora in esercizio* pel primo periodo primaverile di giorni 40, *N.o 21* Locande: in S. Daniele, Villanova, S. Giorgio Richinvelda, Cividale, S. Vito, Latisana, Fiume di Pordenone, Aviano, Maraure, Chions, Palazzolo dello Stella, Ronchis, Bagnarola, Valvasone, Vivaro, Basaldella, Tesis, Talmassons, Precenicco, Martignacco, Gonars.

Vi furono ammessi complessivamente *570* pellagrosi col concorso della Commissione nei $^{2}/_{5}$ della spesa di funzionamento.

— **Cucine economiche.** In Cividale, Martignacco, Gonars, S. Daniele, San Giorgio di Nogaro, si distribuì cibo (minestra e pane) a *103* pellagrosi a mezzo delle cucine economiche, col concorso di $^{2}/_{5}$ della spesa da parte della Commissione.

— **Sussidi in pane.** Nel primo trimestre si distribuì pane ai pellagrosi, per tre volte alla settimana, nei Comuni di Budoia, Bordano, S. Vito, Tricesimo, Feletto, Caneva, Pasian di Prato. Si somministrarono a *111* individui chilogrammi *2884* di pane, e la spesa venne ripartita fra la Commissione e le Congregazioni di Carità.

— **Pellagrosario di Mogliano Veneto.** Approfittarono dell'Istituto i Comuni di Precenicco, Porcia, Remanzacco, Rive d'Arcano, Trivignano, Moggio, Manzano, inviandovi in cura *No 11* pellagrosi. La spesa a carico dei Comuni è di *40* centesimi al giorno per adulti e *20* centesimi per ragazzi: quella a carico della Commissione è rispettivamente di centesimi *30* e *20*.

Deliberaz. diverse della Commissione

— Si accordò un sussidio di lire *cento* ai *forni rurali* di Casarsa e Rivolto.

— Si deliberò di sollecitare tutti i Comuni che ancora non l'avessero fatto, alla nomina delle *Commissioni pellagrologiche comunali*.

— Si diede incarico ai signori Antonini, Berghinz, Cantarutti e Fratini di compilare delle *Istruzioni* e *Norme* per le Commissioni comunali.

— Si deliberò di pubblicare le *Istruzioni popolari per la prevenzione e cura della pellagra* ed i *Precetti igienici sull'uso del granoturco*, allo scopo di darne grande diffusione in tutti i Comuni pellagrogeni della Provincia.

— Si deliberò di assegnare *N. 10* *premi da lire 25* alle benemerite persone che dimostreranno di avere con opportune conferenze nei vari Comuni pellagrogeni divulgate efficacemente le norme migliori per la cura preventiva della pellagra.

— Si votò un ringraziamento a tutti quei benemeriti che con zelo e disinteresse si occuparono dei provvedimenti contro la pellagra nel corrente anno.

Palmanova, 21 (rit.) — **L'assemblea dei soci del Sociale — Un pandemonio.** — Si è riunita l'assemblea dei soci del nostro Teatro Sociale, nel teatro stesso per trattare diversi argomenti.

Se ne trattarono parecchi senza incidenti.

Alla nomina d'un presidente in luogo di quello decaduto per compiuto triennio, venne per acclamazione riconfermato l'ing. Giovanni Buri.

Poi, sul modo di formulare una convenzione sul diritto di servitù, che vanta la signora Pitana, sul fondo del Teatro, il notaio Giuseppe Cavalieri nega questo diritto e afferma essere nell'archivio documenti comprovanti la sua asserzione. Il Presidente Buri dichiara di non aver trovato le carte in parola, ma di avere accertato la verità del contrario con prove precise, ad ogni modo si vedrà d'accordo col Cavalieri e dott. G. Bearzi.

La posizione economica del teatro presenta un attivo di lire 2377.77; si stabilisce di pagarne 300 in conto ammortamento debito e delle restanti il Presidente domanda l'autorizzazione di eventualmente spenderle per uno spettacolo d'opera da darsi nell'ottobre prossimo. Il notaio Cavalieri si oppone all'autorizzazione, propone invece d'autorizzare la Presidenza a far pratiche con gl'impresari, poi la Presidenza riferisca ad una futura riunione dell'assemblea la quale sceglierà, deciderà.

Il Presidente Buri premette che prima di decidere ha sempre interpellato l'assemblea, abbenchè lo Statuto lo dispensi dal farlo; oggi domanda l'autorizzazione della spesa, per aver come si suol dire le mani libere nel trattare, abbenchè anche per la spesa lo Statuto lo dispensi dall'obbligo di chiedere l'autorizzazione all'assemblea (difatti lo statuto dice: spetta alla Presidenza la scelta degli spettacoli — può la Presidenza disporre dei fondi sociali per spettacoli e riparazioni). Cavalieri incalza: può disporre, ma dei fondi dell'annata, l'assemblea è sovrana, ho reso l'idea? noi abbiamo il diritto di decidere di comandare...

In questo punto la disputa s'accalora, s'allarga, poi scoppia un vero pandemonio, come rivoltellate s'odono le parole: finisca di rompere... le scatole, le ha rotte abbastanza, se è ammalato si curi, sempre insinuazioni, basta...

Si teme un pugilato: la maggior parte dei presenti se ne vanno, qualcuno cerca di calmare l'ambiente; difatti, poco dopo, fanno tutti ritorno, meno Cavalieri. La Presidenza desiste delle dimissioni date poco prima verbalmente e l'assemblea firma un verbale col quale autorizza la Presidenza a trattare per uno spettacolo d'opera e a spendere per questo sino a lire 2000.

***

Ieri altro invito della Presidenza per *comunicazioni urgenti*, *ma causa i pochi* presenti e le troppe assenze, delle quali molte giustificate, la riunione andò deserta.

***

Oggi comunicazione della Presidenza delle *dimissioni in massa* e invito pel giorno 27 per la nomina della Presidenza.

Da tutto questo si ha diritto di dubitare che anche quest'anno il teatro rimarrà chiuso e ciò, come sempre, causa le bizze dei nostri omenoni.

Il Palazzo delle Poste e Telegrafi in costruzione riescirà un vero gioiello d'arte. Ormai la maggior parte dei cittadini va giornalmente ad ammirare l'armonia delle linee, specialmente della sua facciata principale verso la Piazza Vittorio E.

L'ing. sig. Luciano Campiutti progettista dirige personalmente i lavori.

A ottobre la Posta ed il Telegrafo, ora collocati in una poco pulita bottega, avranno, mercè la generosità d'un benefico signore, il loro Palazzo.

Lo sciopero degli utenti della luce elettrica perdura e non cesserà certo sino a quando la società non sarà in grado di dare costantemente, buona luce ed a prezzi non tanto alti.

Questo i cittadini vogliono, ed in questo senso vertono le trattative e promettono un sollecito e durevole componimento.

Cividale, 23 — Pro igiene — Nel numero di ieri, a proposito della confisca di limoni avariati, abbiamo lanciato l'allarme intorno ad altri sospetti di materie guaste od alterate che si mettono in commercio, specialmente nei giorni di mercato.

Ieri infatti il nostro egregio ufficiale sanitario, dott. Accordini, praticò diverse ispezioni ed ordinò la confisca di diversi generi alimentari, ed a certo *Calovatti Giuseppe di Percotto*, sequestrò Kg. 426 di granoturco guasto.

Si dice che a Percotto vi sia un forte deposito di granoturco ammuffito.

Il Calovatti venne denunciato all'autorità giudiziaria a termini della legge sanitaria.

Il granoturco, specialmente se guasto, è la causa unica della pellagra.

Il cinquantino è un pessimo granoturco da non mangiare mai, e che solo può servire d'alimentazione alle bestie.

I caratteri a riconoscerlo guasto sono: il colore pallido o verdastro, la corteccia raggrinzita o screpolata o chiazzata anche di macchiette verdastre o azzurre o brunicce;

l'odore di muffa ed il sapore, tanto del grano quanto della farina, amarognolo, *disgustoso*;

il peso, essendo l'avariato più leggero del *sano*;

la lucidità, perchè la superficie del guasto non è lucente come quella del grano buono.

E' poi raccomandato di macinare poco granoturco alla volta, affinchè la farina non abbia a fermentare ed assumere quell'odore aromatico che è un vero veleno.

E poichè abbiamo incominciata questa campagna la seguiremo, denunciando tutto quanto venga a nostra conoscenza.

Intanto l'Ufficiale Sanitario, senza esitazione, farebbe bene ad analizzare certi vini, di certi depositi e di certi spacci al minuto.

S. Giorgio Nogaro, 23 — Conferenza — Essendo sorta in questo Comune l'idea di istituire una latteria e una stazione di monta bovina a sistema cooperativo, ieri ad appoggio di questa idea e per invito di questo Sindaco e di questo Circolo, nei locali Municipali, dal cav. dott. G. B. Romano, venne tenuta una conferenza.

L'egregio dott. Romano dopo aver fatto noto ai presenti l'utilità e la necessità per il miglioramento bovino dell'impianto di una stazione di monta e dopo aver citato i sistemi adottati dalla Svizzera e dalla Germania passò a trattare della latteria rilevando i vantaggi, l'utilità e il benessere che può dare questa istituzione e chiuse parlando della necessità della formazione di una Società cooperativa per l'assicurazione del bestiame e citò l'esempio pratico che abbiamo in Friuli con quella istituita in Pozzuolo e premiata già a diverse Esposizioni.

Il conferenziere fu applaudito e noi auguriamo che queste istituzioni che stanno per sorgere abbiano presto vita e vita florente.

Tricesimo, 23 — **Grandinata.** — Verso le tre di questa mattina, un furiosissimo temporale si scatenò sulle nostre campagne, accompagnato pur troppo da grandine.

Rimase fortemente danneggiato il territorio della frazione di Adorgnano, dove la grandine cadde in tanta copia che per parecchie ore la si vide alta alcuni centimetri. In quella località il raccolto, specialmente del frumento dell'uva e della foglia di gelso, può dirsi interamente perduto.

Poveri agricoltori! E dire che quest'anno le campagne presentavansi oltremodo rigogliose e promettenti!

Pordenone, 23 — Un prof. Caretti, scrive una letterina al *Tagliamento* dicendo di non essere l'autore di certi articoli su quel giornale pubblicati.

Scusi, chi gli disse « gobo »? E perchè rispondere se « *crede* » di « *non esser* » egli il fotografato?

Si capisce che il prof. non « crede » nemmanco a sè stesso! Potremmo dirgli: « Excusatio non petita accusatio manifesta »... ma lasciamo andare.

Il « comune amico » Fattorello, avendomi un giorno avvicinato, mi fece la commissione del professore. Alla quale commissione, dopo aver fatte le meraviglie che il Fattorello a simili ambascierie si prestasse, risposi affermando che *chiunque si ritenesse* leso, protestasse, scrivesse... facesse, insomma, il comodaccio suo.

In quanto alle persone leali, il prof. le lasci stare dove sono.. le altre le cerchi più da vicino. Non credo dover occuparmi della nota del direttore perchè futile, con l'aggravante di voler, a

tutti costi, servire da paracadute alla professorale letterina. Confermo quanto ho scritto.

Dafne, che non è l'autore delle corrisp. al «Lavoratore» indicate dal Ceretti.

Sciopero sospeso — La truppa. — Lo sciopero a Torre è sospeso fino a mercoledì. La Ditta ha assunto l'impegno di presentare le tariffe migliorate. Le operaie si riservarono di giudicarle e di decidere sul da farsi. Non vi nascondo che molti dubitano delle buone disposizioni della ditta. Intanto ci hanno rimandati i militari. Si finirà, anche stavolta, col dire *che non erano necessari*; ma che il governo baderà a tutto tranne che alle spese.

Funerali. — Sabato sera ebbero luogo i funerali del prof. Antonio Bornancin giovane concittadino, artista distinto, venuto a mancare a soli 28 anni dopo lunga e penosa malattia. Il numeroso corteo che l'accompagnò all'ultima dimora coll'intervento della banda cittadina, della Società Operaia di cui era prof. di disegno, e dei ciclisti, artisti ed amici, dà la prova della manifestazione di simpatia e di compianto con cui fu seguito.

Notammo parecchie ghirlande, e persone d'ogni classe. Al cimitero pronunciarono opportuni, meritati e commoventi discorsi il sig Francesco Asquini Presidente della S. O., un collega dell'estinto per gli artisti e l'avv. Giuseppe Ellero per gli amici

A lui noi inviamo il mesto saluto, *alla famiglia la parola del conforto.*

Ore 20.

Timori infondati — In questi giorni continuarono ad arrivare tra noi masse di militari e la stampa moderata gonfia la previsione del ripetersi di uno sciopero generale. A che prò? Sappiamo che la Ditta del Cotonificio Veneziano *ha preso formale impegno — per iscritto* — di presentare mercoledì i miglioramenti giustamente chiesti e desiderati e noi attendiamo e nulla ci spaventa.

Però è sistematico il fatto Pare che le autorità e perfino la moderatoria, ormai credano ben poco alla parola del «Veneziano» e quindi reputino necessario l'allarme e le munizioni. Se questo avverrà, chi poi oserà dar torto agli operai? Lo vedremo.

Ancora per i sobillatori forcaiuoli — Comincia la pioggia delle notizie false. Non è vero infatti che a Vallenoncello sia stata impedita la conferenza dell'avv. Ellero; è solo vero invece che fu impedita la cagnara! Rimangi la *Patria* i suoi telegrammi, si informi meglio e allora potrà dire ai suoi superiori che hanno poco da stare allegri di aver provocato delle scenaccie insulse, stupide e che possono svergognare plebei e borghesi a sangue bleu.

Tolmezzo, 23 — **Arresto per oltraggio** — Sabato 21 p. p., Mattiz Stefano di Stefano, d'anni 21, varcato il confine a Montecroce ed incontrate le guardie di finanza, voleva che lo lasciassero passare senza pagare il dazio per 5 sigari Portorico.

Vista l'insistenza degli agenti di finanza, oltraggiò il vice-brigadiere Accorti Tommaso ed un'altra guardia colle frasi: — «Vigliacchi, commettete degli abusi, se vi trovo di notte voglio farvi la pelle».

Venne tosto arrestato e stamane tradotto alle nostre carceri giudiziarie.

Consiglio comunale - *Roste ed acquedotto di Carnia.* — Faccio seguito agli altri oggetti cui discusse il Consiglio comunale.

La frazione di Caneva ha presso la Cassa di Risparmio di Udine un deposito di L. 17406.31 e per tal modo vincolato che quando occorre eseguire un pagamento bisogna provocare dal Consiglio comunale una delibera relativa e l'approvazione della medesina da parte della Giunta P. A. per le quali pratiche occorrono almeno tre mesi. Dovendosi ora costruire la rosta nella località «Madonna del Sasso» e l'acquedotto, essendo la frazione completamente priva ed attingendo l'acqua del But, il Sindaco propone di convertire l'attuale libretto in un altro, per modo che eseguito un dato tronco di lavoro ed occorrendo di pagarlo subito la Giunta possa senz'altro emettere il relativo mandato.

La proposta è approvata.

Buia, 23 — **Incendio.** — Questa mattina alle 11,10 circa scoppiò nella vicina frazione d'Avilla un violento incendio in un fienile, con sottostante stalla, di proprietà di Forte Giacomo, detto *Sclavut*. Le fiamme si propagarono in breve a tutto il fienile e avrebbero ben presto avvolte nelle loro spire la casa annessa e le altre vicine, se non fossero accorse prontamente sul luogo brave e volonterose persone che arrivarono a stento ad isolare l'incendio, e *verso le ore* 12.30 *spegnerlo completamente*.

Si calcolano rilevanti i danni essendosi bruciato anche il fieno di questo anno. Si notò la solita ressa con relativa confusione di donne.

Segnalo quelli che più si distinsero in questo lavoro: Monassi Mattia consigliere comunale, Vittorio Ondevieni, Fabbro Isidoro detto Baiin, Fabbro Erminio, Fabbro Angelo, Fabbro Enrico di Luigi, Domenico Zontone, Boracchini Domenico di Nardo, Miani Luigi ed altri ancora che mi sfuggirono nella ressa.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

INTERESSI CIVICI

Deliberazione di Giunta

Erogazioni per la festa dello Statuto

Nella seduta di ieri la Giunta ha fissate le seguenti elargizioni, in occasione della festa dello Statuto:

Al Comitato protett. dell'Infanzia	L.	500
Alla Società dei Reduci	»	500
Alla «Scuola e Famiglia»	»	400
All'Asilo infantile di Carità	»	400
All'Orfanotrofio Tomadini	»	300
Alla Casa dei Derelitti, anche in riguardo ai bisogni straordinari dei locali dell'Istituto	»	800
In tutto	L.	2900

Pei locali dell'impianto elettrico

Per la costruzione dei locali necessari al collocamento del macchinario per l'illuminazione pubblica, venne dichiarato deliberatorio il signor Gervasi Arturo che sul prezzo di perizia di 7000 lire accordò un abbuono del 22 per cento.

Il pane più pulito e più a buon mercato

L'amico Silvio Savio, segretario zelante della «Lega panettieri» ci scrive e ben volentieri pubblichiamo, lieti se altri vorranno interloquire sull'importante questione:

Intendo rispondere all'articolo comparso nel numero di ieri del giornale il *Friuli* di uno che si firma un'*economista a tempo perso*, e che potrebbe anche essere un proprietario di forno — almeno a quanto lascia trasparire dal modo con cui è composto detto articolo.

Questo *economista* incomincia col non riconoscere l'urgente necessità dell'impianto di un forno municipale a Udine e si dice innoltre molto scettico sui risultati della relazione che darà la Commissione nominata dalla Giunta — allo scopo di studiarne l'attuazione — e cita, ad esempio, il responso negativo di una Commissione nominata dal Consiglio comunale di Milano — dove detta commissione non riconosce *per ora* l'impellente necessità dell'istituzione d'un Panificio Comunale; e ricorda che a far parte di essa Commissione v'erano persone d'ogni partito — il socialista compreso — e che il relatore fu il consigliere repubblicano Eugenio Chiesa.

Si può lasciar passare certe cose — ma quando queste vengono ripetute, e s'ha il coraggio di firmarvisi un'*economista*, sia pure a *tempo perso* — e possono entrare nel dominio dell'opinione pubblica usurpando di tale eccellente salvacondotto — e produrre per conseguenza una reazione nient'affatto giusta — così, *mi permetto di fare* all'egregio *economista* alcune domande — e *svolgere* alcune considerazioni.

Come fa Lei a non riconoscere l'impellente necessità d'un forno municipale qui a Udine? sono considerazioni economiche o igieniche le sue? Se sono considerazioni economiche ed igieniche tenga conto dei seguenti ragguagli nel darmi la risposta.

In primo luogo in pochissime città dell'italico regno, il pane è costato, e anche tutt'ora costa, tanto caro come a Udine, e se la Commissione nominata a Milano non ha creduto opportuno prendere in considerazione il progetto per l'istituzione d'un panificio municipale, lo fece appunto perchè *là* il prezzo del pane non ha mai esorbitato — come a Udine — e a Milano il pane che noi paghiamo ora da 45 fino a 52 *centesimi al chilo lo pagano da 35 fino* a 42; e così si dirà anche per tutte le altre città d'Italia, tenendo *calcolo* ancora che la mano d'opera è altrove più largamente compensata che qui. Dunque i voti emessi dalla Camera del lavoro e da altre associazioni cittadine — fra le quali il Circolo socialista e l'Associazione repubblicana — per l'istituzione del forno municipale sono basati su considerazioni economiche inoppugnabili. S'impone l'istituzione di forni in tutti quei luoghi ove le finanze comunali lo consentono, assumendo anche il carattere di provvedimento d'igiene pubblica.

E qui, non occorre essere igienisti per deplorare i vari sistemi antiquati e antigienici oggi adoperati nella confezione del pane.

E i locali? Qualunque ha occasione di metter piede in certi forni si trova immerso in una atmosfera chiusa, calda, *opprimente*, *viziata* per mancanza di ventilazione, per i fumi sulfurei dei *forni* del gas illuminante, per la fermentazione dei prodotti, per gli odori nauseabondi della traspirazione, e per l'umidità dei pavimenti. L'umidità trasuda dalle pareti che vengono imbiancate di rado, e dove un'esercito di ragni possono comodamente tessere le loro tele.

Se il visitatore poi è un collezionista di insetti, può trovarvi dei buoni esemplari, non vi mancano certo le laboriose formiche, gli scarafaggi, i sorci e gli scorpioni.

Dunque tutto sommato mi pare che ciò basti per reclamare un provvedimento che valga a metterci in grado di mangiare il pane più a buon prezzo e più pulito.

L'istituendo forno comunale dovrà certo introdurre tutti quei sistemi moderni che corrispondenti alle esigenze tecniche ci salvaguardino dal continuo incerto di trovare nel nostro pane quotidiano qualche insetto punto grazioso e meno benigno.

Concludo per oggi riservandomi di continuare al più presto la intrapresa campagna, anche quale... *igienista a tempo perso*

Con stima.

Savio Silvio.

CRONACHE e COMMENTI

Le sparate della «Patria».

Non è la prima volta che si sentono fra il pubblico, proteste e brontolii per il sistema della *Patria*: di tender trappole alla buona fede e al soldino con strillamento di notizione sensazionali quanto... inesistenti.

Ieri si ebbe una delle tante.

Grande strillamento per le vie: — *La Patitriaaa! coi telegrammi del nuovo gravissimo scioppero generale a Pordenonese!*

E infatti il compratore ingenuo, tutto allarmato, scorrendo le colonne della *Patria*, vi trovava finalmente *per telegramma* (già !!!) un breve sunto delle notizie.... sulla conferenza Ellero a Vallenoncello; quali invece erano con tutti i particolari in una modesta corrispondenza postale del *Friuli*.

Di *sciopero*, per ora niente; di *generale*... solo quello della *Patria*.

Così, si fa. E il buon pubblico è veramente.... servito.

IL COMMENTATORE.

Grave disgrazia

Due operai muratori feriti

Stamane, verso le nove, nel subburbio Gemona, e precisamente nella casa Grifaldi di proprietà del sig. Celestino Ceria avvenne una disgrazia che purtroppo poteva avere serie e *dolorose* conseguenze.

L'*impresa* d'Aronco sta costruendo nel cortile una grande tettoia che deve servire da rimessa.

La prima ala era quasi ultimata e sovr'essa lavoravano i due operai muratori Giacomo Tami da Paderno e Barbetti Luigi da Udine.

Alcuni operai sottostanti stavano trainando un carretto e nell'operazione, urtarono fortemente contro una delle colonne di sostegno.

La scossa fu tanto violenta che appena esciti gli operai dalla tettoia, il coperchio della stessa con fragore cadde travolgendo gli operai che sopra lavoravano.

Immaginarsi lo spavento!

I presenti prestarono i succorsi del caso ai due disgraziati e mandarono per il medico.

Prontamente si recarono sul luogo i dott. Pitotti e Borghese.

Il Barbetti Luigi se la cavò con un grande spavento e con lievi escoriazioni non così il povero Tami che dovette esser trasportato d'urgenza all'Ospitale.

Gli vennero riscontrate parecchie ferite: escoriazione alla spalla sinistra, contusione alla regione lombo sacrale, escoriazioni multiple all'avambraccio ed alla mano sinistra, al gomito ed all'estremo inferiore della gamba destra.

Con riserva ne avrà per 10 giorni.

V. Cronache in IV. pag.

Il segretario della Camera del Lavoro, sig. N Trevisonno, ci manda stamane — a ora troppo tarda — una sua lettera in risposta a quanto fu detto ieri nel *Friuli*.

Pubblicheremo domani.

— A domani anche un biglietto del sig. Antonio Cremese, per fatto personale.

Due squadroni di cavalleria sono partiti ieri sera alla volta di Pordenone.

Ogni allarme però è, per ora almeno infondato.

Trattasi di semplice misura di precauzione.

— A Pordenone in complesso si trovano adesso: 500 uomini di fanteria, 300 di cavalleria, 7 funzionari di P. S.

Il vigile Pustetti, motivandole da ragioni di famiglia, ha rassegnato le dimissioni, che la Giunta ieri accettava.

Cavallo geloso del ciclismo? Lungo lo stradone di Palmanova, mentre ieri passava il diciannovenne Gino Ugolini in bicicletta, un cavallo che pascolava in quei pressi gli si avvicinò e con un potente calcio lo sbalzò al suolo svenuto, con ferite alla gamba sinistra e ad un braccio, giudicate guaribili — all'Ospedale, dove venne tosto trasportato — in dieci giorni.

Al mercato frutta ed erbaggi questa mattina si fecero i seguenti prezzi: *Ciliegie* 40, 45; *Fragole* 90; *Piselli* 18, 20, 30; *Asparagi* 35, 40, 42, 45.

La conferenza Ferrero

Il pubblico

Proprio «all'ora buona» — quando cioè, la gente si preparava ad uscire dalle case, Sua Bontà barba Giove si mise a rovesciare sulla città quel diluvio che ha poi durato tutta la notte fino al grande sinfonico finale della raffica violenta scatenatasi agli albori di stamane.

Sicchè ci volle, come suol dirsi, una bella vocazione, in quanti ciò nonostante si recarono al Minerva; e tenuto conto di questo, più che discretamente numeroso fu l'uditorio accorso — uditorio, poi, senza dubbio elettissimo e in cui erano bel numero le signore.

Ma non era, ahimè, il pienone vagheggiato, desiderabile, e ragionevol*mente aspettabile, in omaggio* all'illustre conferenziere e.... alla cassa del Sodalizio della Stampa, dalla intellettualità friulana!

E il buon Valerio, il *genius custos loci* del Sodalizio giornalistico, dietro i vetri del camerino del Minerva, aveva una *faccia* da... impresario sconfitto...

L'oratore

Alle 21 e minuti, salutato da un vivo applauso, si presenta *Guglielmo* Ferrero: caratteristica figura di biondo, magro, allampanato; *faccia* dall'espressione austera, ma simpatica; voce quasi esile, ma chiara; gesto sobrio, ma efficace.

Il tema

I tempi — L'ambiente sociale — Le due tendenze.

Entra senza preamboli in argomento, incominciando a dire dell'elevazione di Nerone alla potestà imperiale.

La scelta del giovinetto, appena diciassettenne appariva singolarmente strana o scandalosa. Ma a spiegare la stranezza dietro la figura del giovanetto si erge quella della madre Agrippina, audace, astuta, ambiziosissima, sapiente in ogni specie d'intrighi.

L'oratore passa ad esaminare le condizioni politiche dell'epoca, rilevando che la cosidetta *fondazione* dell'Impero *è stata in realtà una vittoria* delle *grandi tradizioni democratiche*.

Augusto e i suoi suoi successori non *spesero* i *fondi* accumulati dall'Impero in inutili fastosità, in spese improduttive, ma nelle grandi opere pubbliche, specialmente nelle grandi strade mondiali.

Ma questa tendenza e questo sforzo dell'aristocrazia fondata da Augusto ha potuto rallentare, non troncare il dilagamento dell'*asiatismo* (nome sotto il quale il Ferrero comprende le consuetudini e i gusti di raffinatezza nella vita e nell'arte) in Italia.

Mentre l'antica tendenza volge lentamente al tramonto e la nuova si manifesta, Nerone assurge al trono e indossando la clamide imperiale si trova così al bivio di due diverse *età*. Dal l'urto dell'antico col nuovo risultano delle crisi di debolezza, e l'elezione di Nerone è effetto di una di queste crisi.

Il figlio e la madre — Il conflitto

L'oratore ci dipinge il giovanetto imperatore come un essere per natura scettico e cinico, sensualissimo, non privo d'intelligenza, ma volto allo stravagante e al bizzarro.

Agrippina volle predominare sulle azioni del figlio e giunse perfino a far convocare il Senato in casa sua; onde profondi rancori si accumulano contro la donna *scaltra ed intrigante*, rancori che sono riattizzati, come modernamente si esprime il Ferrero, dall'*odio contro* il *feminismo*, che è una delle *tradizioni più antiche della società latina*.

Afranio e Seneca — i due grandi ministri — sospinti dall'opinione pubblica dovettero infrenare le inframmettenze di Agrippina.

Il Ferrero dopo aver tratteggiate le discordie fra la madre allarmata dalla frivola vita del figlio e Nerone, spiega come Agrippina sentì la necessità di far capire al figlio i grandi doveri inerenti alla carica.

Senonchè tra la madre e il figlio il pubblico parteggiava per quest'ultimo. Agrippina, diventata impopolarissima, vide svanire il gran sogno di dominazione che si era creato nella mente facendo eleggere Nerone imperatore. Ma a quel sogno non seppe rinunziare, e, a furia di voler fare a tutti i costi di Nerone un grand'uomo *Agrippina* ne fece un assassino.

L'abisso del delitto.

Dopo aver ricordata l'uccisione di Britannico e delineata, la figura di Poppea, donna raffinata e corrotta, conquistata all'*asiatismo* e forse al culto ebraico, che aveva introdotto in Roma tutte le squisitezze della *toilette* orientale, il Ferrero descrive magistralmente la notte del matricidio.

Il tremendo delitto distrusse la popolarità di Nerone, che invano cercò di obliare le sue colpe nefande con un'esistenza orgiastica. In lui crebbe rapidamente il vizio della vanità poichè si credeva grande musico, grande oratore, grande imperatore. Quando inizia la sua carriera d'istrione sulle scene di Napoli tutta l'anima latina freme di sdegno.

Un luttuosissimo fatto, che il Ferrero ritiene accidentale - o certamente non imputabile a Nerone - l'incendio di Roma, è causa di nuovo e più grande orrore e di odio contro il dissoluto e crudele monarca.

La catastrofe — L'anticristo e l'apostolo

E come la catastrofe del dramma imperiale si approssima, Nerone diviene sempre più feroce. L'oratore ricorda l'uccisione di Poppea, di Corbulone. Rileva che il matricida, fra le colpe più turpi, ebbe un'idea grandiosa di Roma, che volle riedificare più bella dopo l'incendio.

Il Ferrero conchiude magnificamente, mettendo in confronto la figura di Nerone nella quale si volle ravvisare l'Anticristo con quella di S. Paolo di Tarso.

La conclusione

Ecco, pressochè testuale, la splendida chiusa:

«Se Nerone ha versato il primo sangue cristiano, uno storico che non s'accontenti di guardare la superficie delle cose non può raffigurare l'Anticristo in lui, che fu invece inconsapevole artigiano della potenza futura delle differenti grandi Chiese cristiane. Queste religioni burocratiche, cosmopolite, artistiche e filosofiche, governate non da uomini di spada come l'Islam, ma da gente di penna, teologi e letterati, non avrebbero potuto insignorirsi del dominio spirituale di tanta parte dell'Oriente e dell'Occidente, se prima l'Impero latino non fosse stato distrutto; e l'Impero latino, prima che nella compagine materiale degli Stati, fu distrutto nello spirito degli uomini, quando si perdettero anche in Italia le grandi tradizioni politiche e sociali della latinità; quelle tradizioni che consideravano come ignobile il sacerdozio quando diventasse una professione, che detestavano il cosmopolitismo e il misticismo, diffidavano dell'arte, non capivano le questioni filosofiche e teologiche e non consideravano degni di governare il mondo se non gli uomini d'azione; che contraddicevano insomma a tutti gli essenziali caratteri delle grandi Chiese fondate dal Cristianesimo.

«Veri nemici di questo debbono considerarsi i grandi imperatori che cercarono di rinforzare in Italia le tradizioni latine, come Augusto o Tiberio; non Nerone, che, movendo guerra a quelle tradizioni, preparava, senza saperlo, le moltitudini alla futura dominazione della Chiesa, educandole a sentire quelle fascinazioni che il Cristianesimo seppe con tanta abilità adoperare; sopratutto a sentire la fascinazione delle arti belle.

«Strana sorte, non è vero? Eppure non molto diversa è la sorte che *tocca* agli uomini implicati nei grandi contrasti della storia. E la lotta in cui comparve ed scomparve Nerone, era la più grande e tragica delle lotte storiche, quella che è eterna e immanente in tutte le età, che in tanti modi agita anche il mondo moderno; la lotta *tra* lo spirito mercantile e lo spirito militare, tra il nazionalismo e il cosmopolitismo, tra il misticismo e la scienza, tra lo spirito umanitario e l'interesse di classe, tra la fretta di godere ed i doveri della specie, tra i bisogni più raffinati dello spirito e le più brute necessità della vita.

«Lotta eterna e confusa, nella quale spesso coloro che mirano a un fine medesimo si odiano, e nella quale, a chi opera animosamente, troppo spesso avviene di dover provare quella che è, forse la suprema amarezza della vita: veder nascere dal proprio *sforzo* un effetto opposto a quello desiderato.

«Considerate il mirabile esempio. Paolo aveva concepita una dottrina teologica di sottomissione al Dio unico e padre, e una dottrina morale di purificazione mediante la rinunzia al piacere, che nel suo pensiero, erano le due parti indissolubili di unico insieme.

«Per propagare questa dottrina egli aveva dato l'esempio di soffrire tutti i dolori di un'età data sfrenatamente al piacere, in cui a capo dell'Impero stava un giovane il quale si era proposto per scopo supremo della vita di tutto godere, e che per meglio godere e far godere aveva chiamato d'ogni parte a raccolta in Roma, architetti, scultori, pittori, musici, fabbricanti di stoffe meravigliose.

«L'uomo che aveva voluto tutto soffrire - l'uomo che tutto aveva voluto godere, non sembrano destinati a formare i due termini opposti di un antitesi inconciliabile?

«E invece a poco a poco i seguaci di Paolo, smisuratamente cresciuti di numero, staccarono le due parti indissolubili del pensiero di lui, mantennero con intransigente fermezza tutta la dottrina teologica, attenuarono la dottrina morale della povertà, della rinunzia dell'amore, che le moltitudini non avrebbero capita e seguita, perchè troppo sublime; anzi, per trarre a sè più facilmente queste moltitudini, ricorsero alla fine a quegli architetti e scultori, a quei pittori e musici, a quei fabbricanti di stoffe sontuose, di cui Nerone era stato il primo grande protettore in Roma.

«E così in certe età terribili e cupe, in cui tutti i vizi, che Paolo aveva voluto sradicare dalla terra, crescevano rigogliosi anche sul sagrato delle chiese, gli architetti continuavano a fabbricare i templi meravigliosi di Cristo, e i pittori e gli scultori ad adornarli colle loro mirabili opere, e i frati a piantare gelsi e tessere le sete dei meravigliosi prati e gli organi ad intuonare musiche soavi; e, attratte da questi splendori dell'arte, le moltitudini si raccoglievano ancora attorno ai pergami ed udivano una eco lontana della sublime, ma troppo dimenticata, morale di Paolo.

«Al di là dei secoli la vittima e il carnefice, San Paolo e Nerone, avevano stretta una inaspettata alleanza, un'alleanza per cui soltanto fu possibile alle grandi Chiese cristiane di compiere la loro lunga e vasta opera di dominazione spirituale delle masse».

L'uditorio che aveva seguito co

profondo raccoglimento tutta la magnifica ricostruzione storica — solo, e quasi con fatica, riscuotendosi per applaudire alla stupenda descrizione della notte del matricidio — proruppe alla fine in un lungo e ripetuto fragorosissimo applauso, che disse all'oratore come le anime gli fossero grate del fine godimento, del fascino forte e gentile che le aveva comprese.

La bicchierata

Dopo la conferenza una trentina di ammiratori in gran parte giornalisti, offersero all'illustre conferenziere una bicchierata — allestita con la consueta cura da Momi Barbaro — negli splendidi locali dei Commercianti, cortesemente concessi.

Notammo le seguenti presenze: la signora Lina Lombroso Ferrero, la signora Pizzio, la signorina Romano, il dott. Romano, il prof. Musoni, il prof. Fracassetti, gli assessori Comelli e Braidotti, il prof Momigliano, gli avv. Mamoli, G. Cosattini e E Tavasani, il professor Pizzio, il dott. Pitotti, P. A. De Pol, L. Pignat, Tocchio, Valerio, Sabbi, don Marcuzzi, Pagnutti, Mercatali, Franzil, Fava, Brolli, Nascimbeni, Ragazzoni, Fulvio e Stringari.

Dopo le presentazioni di prammatica la bicchierata ebbe principio e la simpatica riunione si protrasse sin verso l'una dopo la mezzanotte.

Nè mancarono, allo champagne, i brindisi.

Venne primo quello del dott. Romano, presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, che con parole affettuose porse al conferenziere il saluto, il plauso ed il ringraziamento del Sodalizio, augurandosi di rivederlo presto fra noi assieme al suocero prof. Lambroso, al cui indirizzo ha parole di alta ammirazione.

Seguì Guglielmo Ferrero dichiarandosi subito felicissimo, lui giornalista — che si vanta di esser tale — di trovarsi fra tanti colleghi.

Quando — disse proseguendo — pubblicai i miei primi libri, si disse da molti: libri di un giornalista! Ebbene; miglior complimento non mi si avrebbe potuto fare, come peggior giudizio non vi sarebbe per i miei articoli di giornale, di quello di sentirmi dire che appariscano stesi...; da un cattedratico accademico.

Ringraziò quindi dell'accoglienza avuta e promise di ritornare fra noi.

Avemmo poi uno spuntino panslavista del prof. Musoni, che sollevò allegri rumori.

Un collega però malignamente gli osserva che è già un successo quello di non venire... coperto dai fischi.

Va da sè che durante le tre belle ore di riunione, regnò sovrana la più lieta e cordiale espansività.

Guglielmo Ferrero

è ripartito stamane col diretto per Venezia accompagnato e salutato alla stazione da alcuni degli amici conquistati a Udine, riportando — speriamo — dell'capitale friulana ricordo simpatico quale egli lascia fra noi.

Echi dell'Assemblea
della Società di M. S. Agenti

Riceviamo:

Permettimi, o *Friuli*, un breve commento a questa Assemblea, definita da un giornale cittadino come *una grande vittoria della presidenza.*

Questa definizione stampata a caratteri vivo e seguita dal resoconto, sistema speciale e privilegiato di quel tale giornale, vorrebbe dare a credere che un grave pericolo fosse sovrastato alla *Società* di M S Agenti e più che tutto alla sua presidenza.

Invece, le cose stanno in altri termini, e cioè che non si trattava altro che di un ripicco personale che si è voluto e si è riescito mascherare con lo spauracchio di una facinorosa tendenza a mutare indirizzo alla Società.

La *grande vittoria della presidenza* non è stato altro che un atto dispotico di una maggioranza contro una minoranza, fatto deplorevole che mai qui a Udine, in seno alle tante Associazioni, ebbe fin ad ora riscontro, e che auguriamo non trovi in seguito altre poco lodevoli ripetizioni.

Si vide di mal occhio l'entrata in Consiglio di qualche persona che rappresentava forse idee e propositi diversi a quelli dei dieci rimanenti in carica, e si volle far credere che l'Assemblea dell'8 aprile che aveva approvata la relazione ed i bilanci aveva squalificata l'amministrazione, che per un terzo doveva a termini dello Statuto essere rinnovata, con l'elezione di cinque nuovi in sostituzione di quattro scaduti per compiuto triennio e di uno dimissionario,

Forse che la fiducia ed il consentimento ad una amministrazione, significano rinuncia da parte di un'Assemblea ad un suo diritto di rinnovare per un terzo ogni anno i membri, confermando, *sempre e a vita*, le cariche alle stesse persone?

E questa pretesa sfiducia si è voluto sostenere ricevuta, anche in onta, agli dichiarazioni fatte e in Consiglio prima e in Assemblea dopo, dai cinque nuovi eletti. Si è voluto insistere basando la curiosa pretesa su voti che correvano...

Ma, e a che giovano allora i voti delle minoranze dal momento che ad essi, quando fa comodo, si preferiscono la dicerie esterne?

Oh! perchè allora in questi casi non si vuole lealmente, fare un esame di coscienza e vedere se per ventura, certi voti di maggioranze, certe dicerie dell'esterno a scelta, non trovino la loro giustificazione in fatti determinati e precisi?

Potrebbe darsi che, se un esame di coscienza fosse stato fatto dai 10, non si sarebbe trovato allora di mostrarsi colpiti da pretese sfiducie, e l'appello alla concordia che seguì le dichiarazioni leali dei cinque nuovi eletti, sarebbe stato accolto, con indiscutibile vantaggio sociale e senza poco serii atteggiamenti di sfiduciati e perseguitati.

Ma si volle invece l'esclusione di certe persone e per riuscire, si veste a gramaglia, si rimpiangono gli amici perduti, si lamenta a voce flebile, ma in modo che sia sentita anche oltre Udine, lo schiaffo ricevuto, e si grida l'allarme contro i nuovi barbari invasori, che muteranno indirizzo alla Società.... e chi più ne ha più ne metta.

L'assemblea infatti terrorizzata per il grave pericolo che sovrasta all'ordinamento finanziario, vale a dire ai fondi malattie, pensioni, vecchiaia, impotenza, ecc. più che allo spirito di *solidarietà rispondente* ai nuovi sprazzi che le coscienze illuminano di civili *propositi*, con una nuova maggioranza, respinge le dimissioni dei poveri schiaffeggiati, dando un calcio ai cinque nuovi invasori e perturbatori della quiete e della coscienza dei vecchi amministratori.

Esilarante spettacolo di timorose apprensioni, che potrebbe essere *triste* se non balenasse vivida la speranza e la fede che dissipati gli equivoci e soffocati i ripicchi e le animosità personali di questo uragano d'estate, non resti negli annali della Società di M. S. Agenti, che un tenue ricordo.

Quod est in votis.

Un agente

Abbiamo, come di metodo, data libera parola ad un rappresentante della minoranza. Va da sè che pieno diritto di ospitalità riconosciamo a quella qualsiasi voce dissidente, a quella qualsiasi controreplica che nei riguardi delle considerazioni qui pubblicate avesse a pervenirci.

A proposito della rissa fra due figari, di cui ieri facemmo cenno, ci consta che il Zearo non rimase ferito dal Cargnelutti con arma da taglio ma si ebbe soltanto un pugno con la mano armata..... di un anello d'oro.

Fra compagni di lavoro — Fra alcuni calzolai che avevano un po' troppo alzato il gomito ieri sera verso le 9 30 all'osteria «Alle tre Torri» scoppiò un diverbio. Viola Nicolò, di anni 30, veniva ferito alla faccia, in modo da dover essere accompagnato all'Ospedale.

Ne avrà per 8 giorni.

Cronaca giudiziaria.
Tribunale di Udine
La ripresa del processo
pel disastro di Beano

Questa mattina alle 10 è stato ripreso il processo — seguito con tanto interesse nella Provincia tutta — per il disastro di Beano.

Quanti giorni durerà ancora la parte istruttoria? Difficile il fissarlo, certo però non meno di una decina.

Devono infatti essere ancora assunti ben 20 testi di accusa, fra i quali alcuni importantissimi, come il personale del 2468, il capostazione Pietro Siran ed altri.

Vi hanno poi i periti d'accusa ing. Cudugnello e ing. Cantoni, quindi i testi a difesa, che sono pure ben 37 e cioè 13 per il Valente, 13 per il Bisotti e 11 per il Benedetti.

Quasi certo vi sarà poi un sopraluogo.

Si aggiungano infine tutte le arringhe ...e quasi metà di giugno fa presto a venire.

L'udienza di stamane

Assiste pubblico numeroso, più che nelle ultime passate udienze.

La Corte entra alle 10.20.

Il presidente cav. Bassano Sommariva, ha l'aspetto assai abbattuto.

La stampa gli ha collettivamente presentate le sue condoglianze.

***

E' presente, ristabilito dall'indisposizione, il perito ing. Cudugnello.

Il Presidente ringrazia

Prima di aprire l'udienza il presidente con accento di viva commozione ringrazia (riferiremo domani le sue testuali parole) quanti parteciparono al grave suo lutto.

Continuano i testi d'accusa
Ruggero Grassi

Si riprende l'assunzione dei testi d'accusa.

Primo chiamato è il capotreno del merci 1372 Ruggero Grassi.

La sua *deposizione* è senza troppa importanza.

Seguono poi delle importanti contestazioni che daremo domani.

Al presidente cav. Sommariva

interpreti del sentimento di tutti i togati e di quanti hanno interesse nel l'odierno processo, esprimiamo con le condoglianze, la sincera ammirazione.

Solo un'anima nobilmente temprata all'austera scuola del dovere può trovare in sè l'abnegazione e la forza per proseguire — in tanto lutto — il grave compito della direzione di così faticoso e delicato dibattito.

Tutti i numerosi interessi che da esso aspettano la soluzione, e ai quali tutti è così evitato il danno di un lungo rinvio, ne debbono gratitudine all'egregio magistrato.

V. Cronache in IV. pag.

Congresso dei Commercianti e Industriali a Napoli

Le iscrizioni al Congresso dei commercianti e industriali a Napoli, superano già il numero di 600 e sono preannunciate moltissime altre, oltre i ritardatari dell'ultimo momento, che sono sempre in gran numero.

Il Congresso si aprirà domenica 29 corrente e si chiuderà il 3 giugno successivo.

A rendere più gradito il soggiorno dei congressisti nella città partenopea, il Comitato esecutivo ha organizzato speciali festeggiamenti in loro onore.

Eccone il programma, con l'indicazione delle facilitazioni offerte ai congressisti sopra esibizione delle tessere di riconoscimento:

Ribassi sulle principali Reti ferroviarie, Società di Navigazione Italiana (50 per cento) Società Napoletana di Navigazione del Golfo (50 per cento) ferrovia Napoli Nola Bajano (50 per cento).

Entrata gratuita nei Musei di Napoli e S. Martino, Scavi di Pompei, Catacombe.

Visite ai principali stabilimenti industriali della provincia.

Escursione dei congressisti del golfo di Napoli, Sorrento, Capri, Ischia.

Solenne banchetto di inaugurazione.

Ricevimento offerto dal Comune di Napoli nelle sale municipali.

Entrata libera nei R. R. Siti.

Escursioni facoltative a Pompei, Pozzuoli, Cuma Fusaro, Agnano, con speciali facilitazioni

Speciali facilitazioni (50 per cento) per escurzioni nel Golfo e sul Vesuvio.

Riduzioni (10 per cento) presso i Caffè Restaurantes, Gambrinus e Calzona.

Stazione Zoologica (Aquirium) di Napoli 50 per cento)

IL MERCATO DEL LAVORO

L'ufficio del lavoro presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha iniziato la distribuzione del suo *Bollettino*, il cui primo volume comprende i numeri 1 e 2.

Il volume, di oltre trecento pagine, è una vera miniera di preziosi elementi statistici e di fatti Nelle parti relative alle organizzazioni operaie e padronali, alle assicurazioni sociali, alle case popolari e alla legislazione sono in ispecial modo sensibili la copia e la buona qualità della materia raccolta e sistematicamente classificata.

Il *Bollettino dell'ufficio* del *lavoro* si propone di rappresentare in numeri e in tabelle i fenomeni concreti che si riscontrano nel mercato del lavoro. *Di fronte ai listini di borsa, di fronte alle mercuriali che registrano valori e prezzi, si tratta di erigere la statistica del prezzo della merce lavoro, la merce universale per eccellenza.*

A tale scopo l'ufficio raccoglie le sue informazioni sul mercato del lavoro, da associazioni d'industriali, da federazioni di mestieri, da cattedre ambulanti, da scuole di agricoltura, da prefetti, da sindaci e da agenti consolari.

Controlla poi del suo meglio le notizie raccolte, e le adopera per offrire ai lavoratori le più ample notizie sulla domanda e sull'offerta del lavoro; sulle migrazioni interne, sui salari e gli orari, su l'organizzazione sui conflitti del lavoro.

Nelle note metodologiche, a pagina 40 del volume, il Montemertini osserva:

« La rivelazione sistematica dei dati riflettenti il lavoro arriva, ultima nella teoria e nella pratica statistica; ma appena si affaccia sull'orizzonte della vita politica ed amministrativa, acquista una importanza grandiosa ed imponente ».

Ben venga, adunque il *Bollettino dell'ufficio del lavoro*, ad illuminare i nostri industriali e i nostri operai; i quali, con soli trenta centesimi potranno ogni mese procurarsi, in centinaia di pagine, migliaia di elementi di essenziale interesse per loro.

E' un fatto nuovo questo, per l'Italia, ed un fatto ben promettente.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.46	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.06
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.09	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.25	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.48	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.66
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo» al «Cavallino» via Poscolle. — Partenza alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 16, di ogni giorno, AUTOMOBILE. — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Tecr, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 maggio 1904.

RENDITA 5 %	103	13
» 3 ½ %	100	52
» 3 ½ %	72	76
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1069	25
Ferrovie Meridionali	728	—
» Mediterranee	449	—
Società Veneta	118	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	506	50
» Meridionali	361	—
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	356	—
Città di Roma (4 % oro)	504	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	50
» » 4 ½ %	507	50
» Cassa R., Milano 4 %	509	25
» » 5 %	516	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	506	50
» Idem 4 ½ %	515	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	25
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	123	30
Austria (corone)	105	06
Pietroburgo (rubli)	266	66
Rumania (lei)	99	80
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	77

Borsa di Milano 19 maggio

Rend. It. 5 0/0	103.—
Id. fine mese	103.02
Id. It. 3 ½ %	100.25
Id. 3 0/0	73.—
Banca Generale	39.—
Id. d'It.	1073.—
Commerciale	730.50
Credito Ital.	566.—
Fer. Merid.	722.—
Mediterranee	447.50
Francia	100 27
Londra	25.18
Germania	123.35
Svizzera	100.05
Nav. Gener.	452.—
Fon. B. Ital.	507.50
Raff. Zuc.	369.50
Lanif. Rossi	1527.—
Id. Cantoni	523.—
Cotr. Ven.	120 —
Obb. Mer.	352.25
Id. n. 3 0/0	353.75
Ol. Vene.	5.—
[illegible]	1[illegible]0.—

Chiusura di Parigi 19 maggio

Serbia 4 %	—.—
Argentina 1900	—.—
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	89.40
» 4 0/0	74.80
Sosnovice	—.—
Rio Tinto	1279.—
Crédit Lyonn.	1026.—
Metropolitaine	523.—
Thomson Hous.	650.—
Saragosse	269.—
Nord Espagne	156.—
Andalous	—.—
Chartered	56.—
De Beers	492.—
Eastrand	202.—
Goldfields	178.—
Geduld	169 —
Rand Mines	270.—
Roodepoort	—.—
Village	174.—
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Tharsis	—.—
Transvaal	—.—

IACOPO STELLINI

e la filosofia sociale della scuola positiva

(Seguito - v. n. 121)

E qui, naturalmente, non intendo muovere appunto alla dottrina evangelica primitiva, alla quale senza dubbio è dovuta storicamente la coscienza morale moderna dei popoli civili, e la quale è stata ed è tuttavia, la leva più potente del progresso umano; perchè non si può negare che se la democrazia è oggi giorno fondamento di tutto l'ordinamento politico e civile, lo si deve appunto a quel *profumo* vago e sottile di cristianesimo, che è penetrato lungo diciannove secoli di storia nella vita dei popoli, e a quell'affermazione di una idealità di fratellanza e d'eguaglianza che Gesù ha gettato al mondo, avvolgendola nell'aureola della sua divinità, e che non può più morire.

Ma non si può nemmeno negare che il pensiero evangelico è andato mano mano soggetto ad una specie di degenerazione snaturandosi e diventando talvolta la negazione della natura e della ragione: non certo per difetto insito nella sua natura, ma per difetto degli uomini, cioè delle varie epoche ch'ha attraversato e che gli hanno gettato addosso *le loro passioni, i loro difetti*. Lo stesso Stellini ha come una specie di intuito confuso che in mille e settecent'anni di storia molti detriti fangosi e molta scoria s'è andata deponendo sul corpo del cristianesimo, per per sè così pieno di vita e di freschezza.

Nè del resto, poteva essere diversamente: perchè nessun organismo nemmeno religioso e sociale, può sottrarsi alla legge eterna d'adattamento alle varie condizioni di luoghi e di tempi; senza dire che azione e reazione sono due cose inscindibili nella natura. Onde la nuova religione venuta dall'Oriente se ebbe un'influenza grandissima sul mondo greco romano e sul barbaro, dovette anche ben presto passare a transizioni inevitabili, modificando sè stessa mano mano che veniva modificando la società in cui s'infiltrava.

Fu così che, per quelli che erano troppo attaccati alla romanità, affinchè il cristianesimo perdesse ogni sapore di provenienza palestiniana, gli fu gettata in Alessandria sulle spalle la clamide della filosofia platonica; mentre nella mente del Figliuolo del falegname di Nazareth e in quella dei primi apostoli, strappati d'un tratto dalla sua voce alle barche, al lavoro giornaliero, al sudor della fronte, non v'era nulla all'infuori di quel grande movimento rivoluzionario che doveva sovvertire il mondo e mostrare al leone del popolo, che giaceva incatenato, il cammino nuovo verso la redenzione e verso la salvezza.

E fu anche così che — apostata dell'oltretomba la sublimità dell'infelicità che le condizioni d'esistenza allora non potevano dare ma a cui l'uomo non poteva rinunciare — il modo di considerare la vita venne essenzialmente falsificato.

La terra divenne un luogo di esiglio pieno di tribolazioni, passando *rassegnati* attraverso le quali soltanto si poteva sperare di giungere alla vita eterna. E questo principio uccise d'un colpo tutte le energie umane, tentando di soffocare l'aspirazione incoercibile ad uno stato economico politico e sociale sempre migliore, ch'è nell'intimo della nostra natura, e il desiderio eterno del progresso, la cui ragione sta, appunto nella reazione all'ambiente.

Chiamata a sè tutta l'anima dell'uomo, il cristianesimo volle pure assorbirlo interamente e concentrarlo in un'unica idea: la *felicità* in una vita trascendentale a prezzo di privazioni, di umiliazioni e di patimenti per purificarsi, per rendersi degni di raggiungere Dio.

E, mentre da una parte addiveniva una grande forza politica, dall'altra volle l'abbandono assoluto e incondizionato dell'anima, fuori di tutte le sollecitudini e occupazioni esteriori, in questo Dio per dirigergli tutti i propri sentimenti, tutte le passioni, tutti gli istinti gli affetti i voleri e le intenzioni, e così addivenire con lui uno spirito solo. Fuori di Dio tutto è peccato (lo stesso Murri, il *leader* del partito democratico cristiano moderato, riconosce nel suo recente libro *Battaglie d'oggi* che «la cultura cristiana dei secoli precedenti aveva idealizzato, sillogizzando, ogni cosa, elevando il pensiero a un ambiente purissimo di spiritualità, e di fini etici superiori, sicchè esso perse talora il senso della misera realtà presente, *dannata quasi peccato*») — la natura, il mondo, le dolcezze della vita. I diletti della mente e dei sensi sono inganni del demonio. I fedeli non devono lasciarsi sfiorare da nessuna cosa di quaggiù, poichè la sua patria è più in su, nell'alto dei cieli. Essi debbono essere prudenti forti astinenti; ma la prudenza vera consiste nel continuo sforzarsi a meglio conoscere le ricchezze della natura divina e l'abisso della miseria umana; ma la fortezza vera e perfetta consiste nel tener l'anima in freno negandole ogni dolcezza che non sia celeste; ma ama e osserva veramente l'astinenza colui il quale non solo si priva delle cose dilettevoli che gli sono proibite, ma ancora, di buona voglia e puramente per amor di Dio, dei piaceri permessi, affine di ottenere il perdono dei piaceri proibiti che si sono gustati; colui anzi il quale, se gli fosse dato di scegliere fra la verginità con un grado minore di grazia nel mondo e di gloria nell'eternità, e il matrimonio con una grazia e una gloria maggiore, sceglierebbe di preferenza la castità verginale, come più conforme a Gesù Cristo (68).

(Continua).

SATURNINO FABBONI.

(68) Beato Alberto Magno, *Trattato delle virtù*, passim.

Ciccotti a Udine?

E' molto probabile che per sabato prossimo abbia ad essere fra noi il pubblicista Francesco Ciccotti.

Il valoroso conferenziere è stato invitato dal comitato del Circolo socialista.

Il tema della sua conferenza sarebbe: *Le Congregazioni religiose.*

Le voci del pubblico

Le campane di Paderno

Ricevimmo da Paderno:

Permetti, o *Friuli*, che protesti contro il troppo abuso che si fa delle campane di questa parrocchia nelle prime ore mattutine di quasi ogni domenica.

Per esempio l'altro ieri, i cosidetti sacri bronzi cominciarono a farsi sentire prima ancora che spunti l'alba e continuarono senza interruzione fin dopo le sei, a rompere le scatole agli abitanti e facendo venire la nevrastenia ai più pazienti.

Che sia proprio necessario per ottenere le grazie da Dio, o per festeggiare qualche solennità clericale, far tanto rumore di campane?

Non sarebbe ora di finirla con questi costumi medioevali?

B.

Indecente ed antiigienico

Un amico ci scrive:

Uscendo da Porta Poscolle, e percorrendo la strada voltando a sinistra, e precisamente nella strada che conduce al Cimitero, si presenta uno spettacolo, per dir poco, indecente. Lungo quella via, dove sorgono parecchi caseggiati nuovi, ed uno in costruzione, e diverrà ben presto un passeggio, si depongono a mucchi e mucchi le immondizie, sì da trasformarla in un nero letamajo.

Pare incredibile come in questi tempi, in cui si è tanto teneri dell'igiene, si sia commesso un vero attentato contro di essa.

Specialmente con la stagione che corre, il puzzo che quelle immondizie tramandano è insopportabile.

Gli abitanti di quella via pagano le tasse come tutti gli altri contribuenti ed hanno quindi diritto ad essere trattati ad una stessa stregua.

Provveda quindi l'autorità a togliere lo sconcio lamentato, e tutelerà in tal modo la pubblica salute, che è nell'interesse di tutti.

L'amico Tullio Camilotti

ci scrive da Padova, dichiarando non esatte le notizie di un suo incidente al Pedrocchi date dal *Veneto* e da noi riprodotte. E noi ne prendiamo atto con piacere, sia, come il Camilotti ci scrive, per il suo decoro di cittadino e di studente e sia, per il buon nome friulano.

Buone usanze.

I membri della rappresentanza della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine, in onore alla memoria di:

Miconi Regina ved. Quargnolo,
Zugolo Isidoro di Vincenzo

in sostituzione di corone, hanno versato al fondo delle Vedove ed orfani dei soci lire dodici.

La Direzione sociale riconoscente ringrazia.

E. MERCATALI dir.-propr. respons.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.